

CAPITOLO SETTIMO:

AREA TEMATICA

COORDINATORE: ALESSANDRO RIZZO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



italiadecide

LUISS



SCUOLA per le
POLITICHE PUBBLICHE

Relazione conclusiva

di

Giulia Rossano*

*La transizione ecologica e il ruolo dei privati: un impatto sociale nel
migliorare le città - la strategia di sostenibilità di ENEL*

A.A. 2021

*Dipartimento di Scienze Politiche – Luiss Guido Carli

Sommario

1. Introduzione - 2. Sviluppo sostenibile e transizione ecologica - 3. Brescia: esempio virtuoso di metropoli sostenibile e di rigenerazione urbana - 4. L'importanza di una transizione ecologica: il ruolo delle aziende e dei privati - 5. Il piano di sostenibilità di ENEL Group - 6. Conclusioni

Abstract

La relazione si propone di analizzare i concetti di sviluppo sostenibile e transizione ecologica come cambiamento necessario non solo a livello mondiale ma anche all'interno di singole città. All'inizio viene ripercorsa la definizione di transizione ecologica e sviluppo sostenibile. In seguito, viene riportata Brescia come esempio virtuoso di metropoli sostenibile e di rigenerazione urbana, analizzando il suo passato fortemente segnato dalle industrie pesanti, il suo cambiamento e il ruolo degli stakeholders che riescono ad unificare città, cittadinanza e aziende. L'elaborato analizzerà poi l'importanza di una transizione ecologica a livello nazionale e all'interno delle aziende, il PNRR e il ruolo dei privati sottolineando la rilevanza del sistema PPP (partenariato pubblico privato). Infine, per concludere l'analisi verrà esaminato il piano di sostenibilità di ENEL Group e il suo sviluppo in un'ottica sostenibile diventando azienda leader a livello internazionale.

1. Introduzione

La consapevolezza della necessità di sviluppare un mondo sostenibile è cresciuta nel corso degli anni, acquisendo un impulso significativo negli ultimi decenni, quando la comunità, non solo nazionale ma anche internazionale, ha constatato che le conseguenze di uno sviluppo insostenibile potevano essere catastrofiche. La definizione di sviluppo sostenibile come "lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni", evocata dal Report della World Commission on Environment and Development, ci permette di comprendere come le azioni del passato, del presente e del futuro siano strettamente intersecate e come le mancanze del passato debbano essere colmate dalle azioni del presente, un presente in cui la necessità di un'azione globale è stata affrontata sia a livello nazionale che internazionale. Il modello circolare di economia presuppone una collaborazione tra diversi attori e settori, non solo governativi, che possano creare un ecosistema che sia in grado di coinvolgere sempre di più gli stakeholder. Il connubio tra due tematiche come l'ambiente e gli investimenti, che apparentemente possono apparire contrastanti, hanno la necessità di trovare un equilibrio al fine di poter attuare una transizione ecologica che abbia come fine primario un impatto sociale nel modificare e migliorare l'ambiente circostante. L'elaborato si strutturerà in quattro capitoli. Il primo capitolo si incentrerà sulla definizione di sviluppo sostenibile e transizione ecologica. All'interno del secondo capitolo si analizzerà il

case-study di Brescia, come esempio virtuoso di metropoli sostenibile e di rigenerazione urbana precedentemente esaminato. L'importanza di una transizione ecologica all'interno delle aziende al fine di migliorare la città verrà studiata all'interno del terzo capitolo per poter evidenziare come il privato e il pubblico debbano cooperare per poter integrare ambiente e investimenti. Il capitolo conclusivo porterà in evidenza un ulteriore case-study: il piano di sostenibilità di ENEL Group e la strategia 2020-2022 che si focalizza sul raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile enunciati delle Nazioni Unite (SDG).

2. Sviluppo sostenibile e transizione ecologica

Uno sviluppo sostenibile è necessario al fine di garantire i bisogni delle presenti generazioni senza ostacolare la possibilità delle generazioni future di poter raggiungere i propri obiettivi, godere dei propri diritti e soddisfare i bisogni. “L'esigenza di una crescita economica rispettosa dell'ambiente risale agli anni Settanta, con la presa di coscienza che il tradizionale modello di sviluppo avrebbe causato nel lungo termine il collasso dell'ecosistema terrestre. Gli attuali sforzi per l'ambiente realizzati dalla comunità internazionale, tra cui l'Accordo di Parigi sul clima, dimostrano che i limiti del Pianeta sono una realtà.”³³¹ E' importante riassumere brevemente il quadro entro cui si genera e si articola lo sviluppo sostenibile. Nel 1972 vi è stata la prima conferenza delle Nazioni Unite sull'Human Environment (UNCHE) che ha portato alla creazione dell' United Nations Environment Program (UNEP) in cui per la prima volta sono stati discussi i vari legami tra l'ambiente globale e le esigenze di sviluppo. “Nel 1980 il concetto di sviluppo sostenibile è apparso per la prima volta nella Strategia di conservazione mondiale (World Conservation Strategy) Tale strategia definisce i quattro principali fattori di distruzione delle risorse naturali: la povertà, la pressione demografica, le disuguaglianze sociali e le condizioni del commercio internazionale.”³³² E' in tale contesto che nel 1987 la Commissione Brundtland ha cercato di esemplificare un concetto complesso come quello di sviluppo sostenibile intrinsecando due dimensioni fondamentali: quella ambientale e quella sociale essenziali allo sviluppo economico; due dimensioni che dovrebbero basarsi sul principio di equità e responsabilità intergenerazionale. Nel 1988 è stato creato l'International Panel on Climate Change (IPCC) e nel 1992 la conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo a Rio de Janeiro portò all'adozione di un programma d'azione, l'"Agenda 21", contenente anche la creazione della

³³¹ <https://asvis.it/sviluppo-sostenibile>

³³² “40 Years of sustainable Development”, https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/40Years_sustainable_Development_sept13_Access.pdf

Commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (UNCSD - UN Commission on Sustainable Development). Il vertice di Johannesburg del 2002, conferma una conformazione del principio dello sviluppo sostenibile fondata su tre fattori interdipendenti: tutela dell'ambiente, crescita economica e sviluppo sociale. A partire dall'UNCSD, "lo sviluppo sostenibile si è consolidato quale principio di diritto internazionale e ha contribuito all'evoluzione del diritto internazionale ambientale attraverso la conclusione di trattati ambientali globali e di numerosi accordi di carattere regionale."³³³ In questo framework si è riconosciuta dunque l'importanza di una visione a lungo termine che coinvolga all'interno dello stesso decision-making process non solo istituzioni ma anche stakeholders, organizzazioni non governative e privati. In quest'ottica tali attori devono essere in grado di tutelare il nostro capitale naturale attraverso una progressiva transizione ecologica ed energetica. "Il concetto di transizione nel quadro dello sviluppo sostenibile nasce nei Paesi Bassi all'inizio degli anni 2000. Ha origine nelle ricerche sull'innovazione sistemica o socio-tecnica dei modelli energetici della transizione ecologica. Nei Paesi Bassi, ricercatori, funzionari, imprenditori, sindacalisti e rappresentanti delle ONG hanno elaborato diversi scenari per mettere in pratica lo sviluppo sostenibile e la transizione ecologica in tutti gli aspetti della vita (energia, agricoltura, trasporti, biodiversità) grazie ad agende, metodi e funzionamenti concertati e condivisi."³³⁴ In ogni aspetto della vita dunque è necessario un cambiamento profondo del modello economico lineare delle risorse posto in essere ed è proprio in tale cambiamento che l'azione di ogni cittadino, azienda, organizzazione e istituzione è fondamentale per attivare i processi di evoluzione, transizione ecologica e di sviluppo sostenibile. Questi concetti "sono ad oggi universalmente accettati per smuovere le istituzioni e i soggetti della società civile per quel che riguarda le sfide ambientali, sociali ed economiche."³³⁵

Tali temi devono essere inquadrati all'interno di una partecipazione essenziale a livello locale tra i soggetti che si interfacciano in questo scenario; in quanto una partecipazione attiva da parte di singoli, privati e da parte della pubblica amministrazione è fondamentale per effettuare il cambiamento non solo a livello nazionale e internazionale ma anche cittadino.

3. Brescia: esempio virtuoso di metropoli sostenibile

³³³ Enciclopedia: sviluppo sostenibile.

³³⁴ "I concetti di transizione ecologica e di sviluppo sostenibile", Orane Bischoff

³³⁵ "I concetti di transizione ecologica e di sviluppo sostenibile", Orane Bischoff

Un cambiamento fondamentale in tale ottica è avvenuto a Brescia. Brescia può essere delineata come esempio virtuoso sotto due profili: uno riguardante lo sviluppo sostenibile, con l'esperienza di A2A ed uno riguardante il dialogo e la partecipazione della città e il suo dialogo con cittadini e imprese attraverso l'esperienza dei consigli di quartiere. Si parla di una città che ha varie storie di eccellenze e che ha sempre saputo guardare avanti come nel caso del tele-riscaldamento o della metropolitana leggera. Brescia è di fatti la prima città di medie dimensioni ad avere una metropolitana leggera la quale ha portato un cambio culturale importante. D'altra parte, però, è anche una città che ha profonde ferite per la sua storia, per la sua vocazione produttiva essendo da sempre stata una città fortemente industriale, con un'industria pesante all'interno di aree inglobate nel tessuto urbano. La professoressa Michela Tiboni³³⁶, assessore all'Urbanistica e Pianificazione per lo sviluppo sostenibile, delinea Brescia come “da un lato una città dinamica che ha cercato di innovare, ma dall'altro anche una città con grandi sfide da affrontare.” Brescia, alla ricerca di una nuova strada, ha prodotto vari modi di transizione. Può essere definita come un laboratorio in cambiamento; un cambiamento lontano dalle sfide e dai problemi posti nel passato come la realtà della Caffaro, un sito produttivo noto per l'inquinamento che ha interessato non solo l'area in cui era sito l'impianto produttivo ma che, attraverso le acque sotterranee, si è propagato andando ad investire un territorio molto ampio che andava anche al di fuori del confine comunale. “Brescia dimostra come anche una città apparentemente inadatta a sviluppare la sostenibilità vista l'evidenza di insostenibilità di alcuni suoi luoghi, in realtà racchiude testimonianze di una realtà che è cambiata e continua a cambiare.”³³⁷ Di fatti Brescia è entrata nella top ten italiana delle “metropoli” più sostenibili secondo lo Smart City Index di EY. “Il report 2020 ha preso in esame tutte le 109 città capoluogo italiane, classificando il loro sviluppo in termini di reti e infrastrutture, e misurando la loro capacità di innovare e offrire servizi di qualità ai propri cittadini. In particolare, i primi dati del rapporto 2020 analizzano il tema della sostenibilità urbana, prendendo in considerazione quanto le infrastrutture delle città sono smart nelle diversi componenti del trasporto, dell'energia e dell'ambiente.”³³⁸ Nel 2019 con A2A, si è “avviato il percorso di de-carbonizzazione della città di Brescia, che punta, attraverso un impegnativo piano di investimenti da 70 milioni di euro a sostituire progressivamente il calore attualmente prodotto nella centrale Lamarmora da combustibili fossili (carbone e gas) con fonti più “green” e a migliorare complessivamente le prestazioni

³³⁶ Assessore all'Urbanistica e alla pianificazione per lo sviluppo sostenibile, Comune di Brescia.

³³⁷ “Mappare la sostenibilità urbana: dal contesto europeo al caso di Brescia”, 2015, Marco Tononi,

³³⁸ “La città di Brescia nella top ten delle “metropoli” più sostenibili”, marzo 2020.

ambientali della centrale. Nell'aprile 2020 abbiamo conseguito il primo importante obiettivo: l'abbandono del carbone per la produzione energetica nella Centrale Lamarmora, che ormai utilizza solo gas. (- 105.000 tonnellate/anno equivalenti alla CO2 assorbita da una superficie boschiva grande come il comune di Brescia; - 15.000 tonnellate equivalenti di petrolio equivalenti al consumo medio annuo di 26.316 auto; -50% ossidi di azoto; -40% polveri; - 90% ossidi di zolfo)³³⁹. Con A2A, società italiana che opera all'interno dei settori di ambiente, energia, reti e tecnologie per le città, Brescia ha subito un cambiamento in direzione di una transizione sostenibile, ecologica ed ambientale anche in cooperazione con gli stakeholder, attori necessari per poter coinvolgere la cittadinanza.

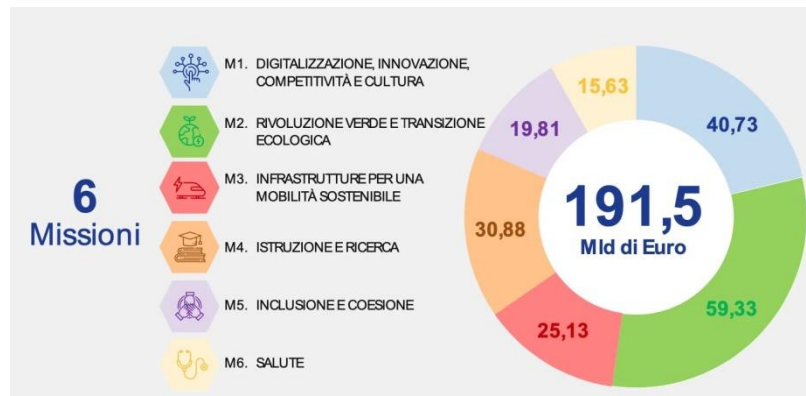
L'amministrazione di Brescia ha inoltre avviato un protocollo d'intesa con la città di Milano nell'ambito del bando internazionale di *Reinventing Cities*. Si è compreso, infatti, che Milano può aiutare Brescia ad essere parte delle reti nazionali e internazionali mentre Brescia può diventare il riferimento trainante per le altre piccole realtà. Alla luce delle molteplici iniziative proposte dall'amministrazione comunale per riqualificare il territorio e in risposta alle criticità individuate dalla comunità bresciana, l'introduzione di tavoli di lavoro a cui possono prendere parte gli incubatori sociali rappresentativi dei diversi attori che animano la comunità costituiscono un tentativo efficace di diffusione delle migliori pratiche tra le amministrazioni ed il mondo delle imprese. Si tratta pertanto di tematiche che hanno una trasversalità di competenze e che trovano nella costruzione del piano di governo del territorio una propria espletazione con l'ottica di ridurre e tagliare le previsioni di espansione della città verso aree agricole e aree esterne alla città e di consumo di suolo per favorire la rigenerazione del costruito. Nell'ambito di una rigenerazione urbana necessaria, la domanda da porsi è: come incentivare i privati in tale direzione? La risposta sviluppata nel corso dei seminari è: tagliando le previsioni sulle aree libere ovvero utilizzare le risorse pubbliche per poter rigenerare lo spazio pubblico e far realizzare ai privati opere di miglioramento dell'urbanizzazione. In tal senso Brescia, grazie all'evoluzione che ha vissuto e alla sua identità rinnovata in vista di un futuro diverso può essere definita come "laboratorio di sperimentazione in una città in trasformazione"³⁴⁰ ed esempio virtuoso di un dialogo necessario tra stakeholders, società e città.

4. L'importanza di una transizione ecologica: il ruolo delle aziende e dei privati

³³⁹ <https://www.a2a.eu/it/sostenibilita/territori/brescia/decarbonizzazione>

³⁴⁰ "Brescia e l'Agenda 2030: politiche e strategie per una città sempre più inclusiva, sicura e sostenibile", febbraio 2020, centro nazionale degli studi per le politiche urbane, Michela Tiboni, Gianpiero Ribolla e Laura Treccani

Come abbiamo visto nel caso studio di Brescia, la transizione ecologica non solo è necessaria ed importante ma anche strategica. A livello nazionale e governativo il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha predisposto una mission atta a garantire ed aggiornare “le strategie nazionali in tema di sviluppo e mobilità sostenibile; ambiente e clima; idrogeno; automotive; filiera della salute.”³⁴¹



4.1. Rappresentazione grafica missioni del PNRR

Come evidenziato dallo schema che racchiude le sei missioni del PNRR, la transizione ecologica e la rivoluzione verde risultano essere una priorità anche per quanto riguarda i finanziamenti necessari a raggiungere gli obiettivi. Per raggiungere i traguardi europei e mondiali (come l’European Green Deal, l’Accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile) previsti per il 2030 e il 2050, l’Italia necessita di un percorso strutturato e più veloce rispetto alla strategia messa in atto fino ad ora. Tramite il PNRR si cercherà di attuare una transazione (rivoluzione) ecologica che avrà come obiettivo finale anche la trasversalità, una trasversalità che avrà un impatto nel ridurre le disuguaglianze di genere, le disuguaglianze territoriali ma anche quelle generazionali. E’ proprio per questo che, come delineato all’interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è necessaria una rivoluzione non solo in termini ecologici ed ambientali ma anche burocratici, di fatti “la transizione ecologica non potrà avvenire in assenza di una altrettanto importante e complessa ‘transizione burocratica’, che includerà riforme fondamentali nei processi autorizzativi e nella *governance* per molti degli interventi delineati.”³⁴² E’ importante una rivoluzione burocratica che possa creare un equilibrio nell’intreccio tra le politiche di innovazione, i temi dell’economia circolare e la presenza antropica sul territorio. In questa direzione e tenendo in

³⁴¹ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

³⁴² Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

considerazione anche la necessità di un ruolo fondamentale dei cittadini e dei privati per poter raggiungere risultati concreti e nel breve periodo, è fondamentale tenere in considerazione il ruolo delle aziende. Le aziende, ad oggi, si trovano a dover scegliere tra una completa rivoluzione del proprio business e del proprio asset organizzativo oppure trovarsi ad affrontare le conseguenze di un cambiamento climatico che sta apportando danni rilevanti alle loro stesse economie. Rivoluzionare il proprio business risulta difficile non solo per il cambiamento in sé ma per la burocrazia collegata ad esso; tuttavia, “Il Covid ha accelerato i processi aziendali di transizione verso nuovi modelli, che vedono anche la sostenibilità tra i pilastri fondamentali. Se qualche anno fa i rischi pandemici venivano considerati poco dai risk manager, oggi aumenta la sensibilità verso questi aspetti poiché è più chiara a tutti la correlazione fra la qualità dell’ambiente in cui viviamo con la nascita e propagazione di possibili epidemie.”³⁴³ e dunque possibili danni non solo economici ma anche fisici e morali. A tal proposito, dal marzo 2021 l’Unione Europea ha approvato un nuovo regolamento sugli investimenti sostenibili: il Sustainable Finance Disclosure Regulation “che mira a introdurre una definizione condivisa del termine “sostenibilità” per gli investimenti finanziari e a disporre una serie di obblighi di trasparenza nei confronti degli operatori che li gestiscono. L’obiettivo del Regolamento è ampliare e standardizzare le informazioni fornite agli investitori sui prodotti finanziari ESG, cioè quei prodotti di investimento che tengono conto degli aspetti di natura ambientale, sociale e di *governance*.”³⁴⁴

E’ fondamentale a tal riguardo lo strumento del Partenariato Pubblico Privato (PPP), “è stato evidenziato come il PPP possa contribuire a “promuovere un significativo rinnovamento della pubblica amministrazione attraverso l’acquisizione di specifiche conoscenze tecniche e scientifiche, proprie delle realtà private, capaci di fornire nuovi e innovativi strumenti per rendere l’azione amministrativa sempre maggiormente coerente con i principi di imparzialità e buon andamento predicati dall’art. 97 della Costituzione”. In un contesto in cui al settore pubblico viene richiesto di essere largamente più performante ed in grado di cogliere le mutevoli sfide di innovazione, tecnologica e di metodo, elementi indispensabili per alimentare un’azione di rilancio che questa emergenza ha reso ineludibile, l’interscambio tra pubblico e privato attraverso il Ppp è uno strumento con un potenziale irrinunciabile.”³⁴⁵ Il ruolo dei privati risulta essere fondamentale in quanto i privati sanno fare bene *procurement* e

³⁴³ “Transizione ecologica, se gli investitori privati fanno più del pubblico per il clima”, 4 marzo 2021, Alessio Trappolini

³⁴⁴ <https://www.cisl.it/notizie/notizie-partecipazione/regolamento-ue-2019-2088-sfdr-sustainable-finance-disclosure-regulation/>

³⁴⁵ <https://www.peilex.com/2020/05/26/il-ppp-strumento-strategico-per-la-ripresa-lopportunita-del-nuovo-regolamento-appalti/>

dunque il loro coinvolgimento non risulta più essere un'opzione mentre il ruolo del pubblico e della pubblica amministrazione risulta invece fondamentale per manovrare la pianificazione.

È importante che ci sia una collaborazione tra associazioni, realtà che operano nel territorio ed enti comunali. Questa forma di collaborazione tra soggetti pubblici e privati permette di creare diverse partnership che possono realizzare una transazione ecologica ed economica strategica nell'ottica di una rigenerazione urbana e del territorio. Il dottor Stefano Venier³⁴⁶ ha evidenziato come “ha un'importanza fondamentale la *governance* (intesa come sistemica, non societaria). Il coinvolgimento di più attori, nonché la loro collaborazione, consente di sfruttare economie di scala per affrontare tali sfide. Nel Nord Italia, molte utility come Hera si sono sviluppate con la compartecipazione del capitale privato, anche se con maggioranza pubblica. Aziende simili a livello europeo hanno potuto avviare iniziative di innovazione e rafforzamento infrastrutturale molto più in linea con gli indirizzi e gli standard sovranazionali. Nel centro e nel Sud Italia vi è carenza di *governance*”
Transizione energetica e transizione ecologica devono diventare politiche concrete, il più possibile condivise e caratterizzate da una logica di partenariato, come affermato dal dottor Francesco Manna di Eni S.p.A.³⁴⁷ ma l'attuazione delle strategie sarà possibile solo in seguito ad uno snellimento dell'apparato burocratico, anche per quanto riguarda i modelli di collaborazione tra pubblico e privato. Bisogna cercare di rivoluzionare gradualmente il sistema ma di ottenere entro il 2050 una transizione ecologica di aziende e città che si basi su una forte cooperazione tra aziende e pubblica amministrazione.

5. Il piano di sostenibilità di ENEL Group

Vi è una necessità di cambiamento all'interno delle società di utility, anche nel modo in cui queste stesse aziende creano valori e servizi. Enel (ente nazionale per l'energia elettrica), multinazionale italiana dell'energia, si pone tra i leader mondiali per la sostenibilità e la modernizzazione. “Enel S.p.A. è una società per azioni, in parte privatizzata dal 1992. Fino al 1999 Enel era monopolista statale del settore e tuttora il Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano è l'azionista di riferimento, con una quota diretta ed indiretta del 31%. L'Enel è la maggiore azienda fornitrice di energia elettrica in Italia e la seconda utility quotata in Europa per capacità installata.”³⁴⁸ Desumiamo da questa fotografia delle sue caratteristiche

³⁴⁶ Amministratore Delegato, Gruppo Hera.

³⁴⁷ Responsabile Rapporti istituzionali locali

³⁴⁸ Il Sole24ore, argomenti, “Enel”, novembre 2016. <https://argomenti.ilsole24ore.com/enel.html>

che la realtà Enel è una realtà che integra, elabora, coopera e si evolve soprattutto in vista delle sfide poste in essere fino adesso quali la necessità di uno sviluppo sostenibile, di una transizione ambientale con una collaborazione tra pubblico e privato come leitmotiv. La multinazionale italiana ha programmato differenti iniziative per adempiere a queste necessità come l'Enel Green Power, un'azienda leader nel trattamento delle energie rinnovabili, nata nel 2008 e la cui “strategia pone al centro la sostenibilità per operare in modo innovativo, con un approccio proattivo volto a identificare opportunità di creazione di valore condiviso tra l'azienda e il territorio.”³⁴⁹ Enel attraverso azioni e cambiamenti sta adottando le linee guida e i principi stabiliti dall'Accordo di Parigi sul clima (2016), rispetto agli obiettivi posti per il 2030 e all'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2050 è proprio per questo che nel 2015 è stato adottato un modello di business sostenibile.

“La strategia 2020-2022 si focalizza sul raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) lungo l'intera catena del valore, ponendo al centro l'SDG 13 (Lotta al cambiamento climatico). La de-carbonizzazione del mix energetico, attraverso una sempre maggiore crescita della capacità rinnovabile (SDG 7 - Energia pulita e accessibile), e la progressiva chiusura degli impianti a carbone, unitamente all'elettrificazione dei consumi, rappresentano i pilastri del prossimo triennio. I fattori abilitanti sono le infrastrutture e le reti, in linea con l'SDG 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), nonché gli ecosistemi e le piattaforme, in linea con l'SDG 11 (Città e comunità sostenibili).”³⁵⁰

5.1. Rappresentazione grafica del Piano di Sostenibilità 2020-2022

Enel ha dunque posto la sostenibilità al centro del suo cambiamento strutturale e del suo piano d'azione e cerca di integrare i programmi di social management e sostenibilità all'interno dell'azienda. Nel corso degli incontri il Dottor Alessandro Rizzo di Enel ha posto un focus sul tema prioritario della città mettendo in risalto gli aspetti energetici per la realizzazione di un modello di consumo sostenibile. “Partendo dall'assunto che le città producono il 75% delle emissioni mondiali, il tema della riduzione dell'inquinamento e delle emissioni appare fondamentale in linea con il Recovery Plan for Europe e con il quadro 2030 per il clima e l'energia.” Il cittadino viene ad oggi definito come *prosumer* ovvero un cittadino che è al contempo sia produttore che consumatore di energia da fonti rinnovabili. La transazione energetica e il movimento verso un'economia e un mondo sostenibile passano

³⁴⁹ Enel Green Power, <https://www.industrychemistry.com/aziende/enel-green-power-contatti/>

³⁵⁰ Piano di sostenibilità Enel 2020-2022, Enel, <https://www.enel.com/it/investitori/sostenibilita/piano-sostenibilita>

dunque attraverso il cittadino quale singolo alla base della stessa città e dello stesso cambiamento. “Produrre, immagazzinare e consumare energia elettrica nello stesso sito prodotta da un impianto di generazione locale permette al *prosumer* di contribuire attivamente alla transizione energetica e allo sviluppo sostenibile del Paese, favorendo l’efficienza energetica e promuovendo lo sviluppo delle fonti rinnovabili.”³⁵¹ Pertanto, la transizione ecologica in parallelo alla transizione energetica devono essere caratterizzate da una logica di partenariato che renda la compartecipazione di attori pubblici e privati in grado di rappresentare gli interessi della cittadinanza. Si tratta di una cittadinanza attiva capace di rispondere alle necessità dovute dalle circostanze soprattutto nel momento in cui vi è una risposta tangibile da parte delle aziende e della pubblica amministrazione. E’ così che gli operatori privati possano proporre e realizzare investimenti di interesse pubblico; ma lo sforzo privato deve essere compensato da manovre messe in atto dall’attore pubblico in modo da aiutare la transazione e il cambiamento. Il dottor Alessandro Rizzo di Enel, durante gli incontri, ha sottolineato come la sostenibilità ha anche un valore industriale, non solo legato alla propria reputazione e rispettabilità. È un fattore anche economico, poiché da un utilizzo razionale delle risorse si possono sviluppare processi ancorati al territorio senza i quali non si possono sviluppare processi di lungo periodo vi è la necessità però di continuità e coerenza delle decisioni, sinergia ed innovazione. Ad esempio, come gruppo Enel si è passati dai green bond agli SG green bond, obbligazioni collegate alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. Anche il dottor Diego Menegon³⁵², di Terna, ha evidenziato l’importanza della transizione energetica, che genera valore economico e reputazione per l’impresa. Di fatti, i mercati osservano i trend e vedono grandi imprese e governi puntare sul trovare soluzione alle emergenze globali in quanto oltre alle opportunità economiche vi sono anche le necessità etiche. E’ proprio nell’ottica di una trasformazione che sia in grado di sfruttare al meglio le possibilità che vi sono avendo presente l’importanza dell’etica che il 26 aprile 2021 Ernesto Ciorra, direttore Innovability in un’intervista a SustainEconomy.24, report del Sole 24 Ore Radiocor e Luiss Business School affermò che «per costruire un futuro che sia realmente a misura d’uomo non basta la visione delle imprese, bisogna che alla base delle strategie che mettiamo in piedi ci siano studi e analisi in grado di dirci quali saranno i risultati della nostra azione nel breve e nel lungo termine.»

³⁵¹ “Le comunità energetiche in Italia - una guida per orientare i cittadini nel nuovo mercato dell’energia”, Green Energy Community, ottobre 2020, <https://doi.org/10.12910/DOC2020-012>

³⁵² Responsabile Rapporti con Stakeholder e Mondo Accademico.

Si tratta della necessità di fare coincidere pubblico, privato e singolo nell'ottica di una transazione sostenibile che crei non solo obblighi ma anche opportunità ed ENEL, è riuscita ad attivarsi per essere leader di un cambiamento necessario evolvendosi da unica azienda nazionale per lungo periodo pubblica ad integrare, adattandosi ad un mondo in continuo cambiamento, il privato come in Enel X e il Project Financing “che consente agli operatori privati di proporre e realizzare investimenti di interesse pubblico sostenendone il costo al posto dell'Amministrazione e ottenendo in concessione il bene realizzato per un tempo congruo a garantirne la sostenibilità economico-finanziaria.”³⁵³

6. Conclusioni

L'impatto che il cambiamento climatico ed uno sviluppo non sostenibile hanno avuto e stanno avendo tutt'ora sull'ambiente e sulle vite umane non è un argomento nuovo. Si tratta di argomenti presenti nelle agende nazionali e internazionali da decenni ormai. La preoccupazione per le conseguenze catastrofiche del riscaldamento globale continua a crescere insieme alla realtà che un'efficace inversione di tendenza non è ancora stata raggiunta.

Una buona *governance* risulta non solo auspicabile ma necessaria, si tratta di un processo che vede al suo centro la forza congiunta di vari attori non solo istituzionali. Come evidenziato dalla dottoressa Tiboni “la regia principale di coordinamento tra i vari attori deve rimanere in capo al soggetto pubblico, al fine di mantenere un rapporto di equilibrio tra l'ordinario e lo straordinario. Infatti, considerata la natura dinamica della città, quale organismo vivente in continua evoluzione, avere la definizione di un piano strategico che possa verificare l'efficacia delle azioni implementate dall'amministrazione costituisce una tutela per evitare di prendere decisioni basate solo sull'emergenza attuale.” La partecipazione al processo decisionale è fondamentale in una realtà in cui le aziende private sono attori decisivi per la transazione ecologica e in cui lo stesso cittadino viene definito “*prosumer*”, Si tratta di una compartecipazione trasversale necessaria in grado di modificare e far evolvere le stesse città che non sono più semplici contesti passivi ma realtà particolari attive che possono svolgere un ruolo di esempio, come accaduto a Brescia città la cui storia alle volte drammatica non ha fermato un cambiamento in direzione di una logica più sostenibile. Ed è proprio a Brescia che si sono introdotti tavoli di lavoro che costituiscono un tentativo efficace di diffusione delle migliori pratiche tra le amministrazioni ed il mondo delle imprese. Tuttavia è necessaria una

³⁵³ <https://www.enelx.com/it/it/istituzioni/canali-di-acquisto/project-financing>

rivoluzione non solo in termini ecologici ed ambientali ma anche burocratici, come sottolineato nel PNRR, che incentivi le imprese e il partenariato tra pubblico e privato. Ed è in un'ottica di sostenibilità e cooperazione che ENEL sta raggiungendo grandi traguardi internazionali dovuti anche ad una buona *governance* e ad una capacità di adattamento alle sfide proposte.

